

PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Howard Lyon, Gesù Cristo Luce del mondo, Duxbury, Massachusetts, Stati Uniti

8/2/2026 – 14/2/2026
V SETTIMANA T.O.
Anno A

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2026

V domenica del T.O. – Anno A

s. Girolamo Emiliani

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5, 13-16

Voi siete la luce del mondo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (CPM. Italia)

La liturgia odierna propone alla nostra riflessione due immagini-simbolo che Gesù applica ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo". Gesù, la sola luce vera del mondo, chiede ai discepoli e pertanto a noi, che ci appelliamo del nome di cristiani, di essere altrettanto, nonostante le nostre fragilità. La buona notizia appresa va trasmessa non solo con le parole ma soprattutto con la bontà. Pertanto noi cristiani possiamo essere sale e luce solo grazie alla comunione con lui; solo se le nostre azioni rendono gloria al Padre di Gesù Cristo e Padre nostro.

Ho detto che sale e luce sono due immagini-simbolo che ci indirizzano alle Scritture, in quanto, il sale era segno di alleanza (bisognava metterne un po' su ogni offerta presentata a Dio), mentre la luce era il simbolo della rivelazione messianica che trionfa sulle tenebre del paganesimo. Sale e luce, ancora, evocano l'ambiente domestico, i gesti familiari della tavola. Luce e sale danno gusto all'esistenza dell'uomo. La luce fa sì che contempliamo le bellezze del creato mentre il sale insaporisce il cibo che, in varie maniere, Dio ci dona. L'uomo è stato creato dall'Altissimo con il compito di illuminare i fratelli e dare gusto, il gusto di Dio, a tutta la creazione e alla propria e alla altrui esistenza. Come il cristiano può essere luce, può essere sale? La risposta la si trova nel Vangelo odierno: "perché

vedano le vostre opere buone" che "povero in spirito, operatore di pace, mite, puro di cuore, misericordioso", in poche parole "il discepolo degno di fede" deve ogni giorno, con assiduità compiere per indurre i propri fratelli in Cristo "a rendere gloria al Padre che è nei cieli".

PER LA PREGHIERA(Colletta II)

O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra.

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 2026

s. Sabino

+ Dal Vangelo secondo Marco 6, 53-56

Quanti lo toccavano venivano salvati.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (p. Lino Pedron)

Le folle riconoscono Gesù e gli portano i malati. Egli salva tutti coloro che lo toccano. Viene messa in evidenza sia l'avidità degli uomini nell'approfittare della potenza del guaritore, sia la compassione di Gesù verso le "pecore senza pastore" (6,34).

La gente lo cerca come salvatore del popolo e operatore di prodigi: per ora non sembra che germogli in essa una fede più profonda. Il lettore del vangelo deve convincersi che bisogna "toccare" Gesù in un senso più vero di quanto non abbiano fatto i galilei; si deve credere in lui come nel Messia promesso, che raduna il popolo di Dio e che è veramente il Figlio di

Dio. Marco descrive Gesù come un "uomo divino", dal quale emanano prodigiose virtù risanatrici. Egli appare come soccorritore e medico dei poveri e degli infermi. Ma dopo la moltiplicazione dei pani e il camminare sulle acque (6,35-52), il lettore cristiano sa con maggiore chiarezza che Gesù è assai più che un operatore di prodigi e un guaritore. Il suo potere viene da Dio e ha le radici nel mistero del tutto singolare di essere il Figlio di Dio.

PER LA PREGHIERA

Guarisci nel profondo ciascuno di noi, Signore, donaci salute nel corpo e nello spirito!

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2026

s. Scolastica

+ Dal Vangelo secondo Marco 7, 1-13

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al

padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Ancora una volta scribi e farisei, in veste di critici osservatori del Cristo e dei suoi discepoli, si riuniscono intorno a Gesù. Essi non sono guidati dal desiderio di ascoltare la Parola di verità che esce dalla Sua bocca, come facevano folle numerose con docilità ed attenzione, ma cercano ogni volta, con meschina scaltrezza, di coglierlo in fallo per poi poterlo accusare. Sicuramente è la gelosia a smuoverli: le persone umili e semplici rimangono affascinate da quanto Gesù va annunciando, sono piene di meraviglia per le opere prodigiose che egli compie, la sua fama si sta diffondendo ovunque. La loro autorità invece viene messa fortemente in crisi, si sentono accusati di ipocrisia ed essi, che impongono pesi insopportabili agli altri, ma che loro neanche osano toccare con un dito, non tollerano l'invadenza del Cristo. Ecco i motivi delle loro trame e dei loro cavilli giuridici con cui tentano di screditare il Signore.

Si preoccupano del fatto che i suoi discepoli non si attengano alle prescrizioni della legge e violano così la tradizione non lavandosi le mani prima di prendere cibo. L'accusa si ritorce contro di loro, perché in nome della tradizione hanno fissato la loro attenzione ad atti esteriori e non essenziali ai fini di una autentica religiosità, trascurando invece l'osservanza di precetti divini di primaria importanza: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto - dice loro il Signore -: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Viene così definito chiaramente il peccato degli scribi e dei farisei: le tradizioni proposte dagli uomini prevalgono sui comandamenti scanditi da Dio.

Può accadere anche ai nostri giorni. Il fariseismo trova ancora proseliti specialmente tra coloro che concepiscono la religiosità come folklore o fatto solo culturale e cercano se stessi manipolando la parola di Dio.

Nella memoria della santa vergine Scolastica,
ti preghiamo, o Padre:
dona anche a noi, sul suo esempio,
di amarti e servirti con cuore puro
e di gustare la dolcezza del tuo amore.

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2026

B. VERGINE MARIA DI LOURDES

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 2,1-11

Cera la madre di Gesù.

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono.

Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

A Lourdes, ai piedi dei Pirenei, in una grotta sulla riva del fiume Gave, la Madonna apparve a una giovane semplice, delicata, cagionevole di salute, figlia di una famiglia poverissima.

Era l'alba dell'11 febbraio 1858 e Bernadetta si era recata in prossimità della grotta di Massabielle, sulle sponde del torrente Gave. Su una rupe di questa grotta la Madonna le apparve biancovestita, col capo coperto di un velo scendente sulle spalle, i fianchi cinti d'una fascia azzurra, i piedi nudi, baciati da rose olezzanti, un volto celestiale. «Era la più bella fra tutte le donne».

La Vergine si mostrò ancora 17 volte fino al 16 luglio. A febbraio sgorgò la famosa sorgente d'acqua prima inesistente. Il 25 marzo la donna si presentò come l'Immacolata Concezione: la proclamazione del dogma risaliva a quattro anni prima. Penitenza e preghiera: secondo la veggente questo è il cuore del messaggio della Madonna.

In un secolo tutto incredulità, in una nazione pervasa di ateismo, quale era la Francia nel secolo XIX. Maria si proclama Immacolata, e inizia una serie di miracoli che sono la più eloquente apologia del soprannaturale.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per tutte le grazie che, per mezzo della Madre tua a Lourdes, hai sparso sul tuo popolo in preghiera e sofferente.

Fa' che anche noi, per l'intercessione di Nostra Signora di Lourdes, possiamo aver parte di questi beni per meglio amarti e servirti!

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2026

s. Benedetto d'Aniane

+ Dal Vangelo secondo Marco 7,24-30

I cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli.

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.

Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Marco sottolinea l'origine pagana della donna che chiede un miracolo per la propria figlia. Una richiesta umanissima e densa di materna preoccupazione. La risposta di Gesù ci lascia sbigottiti: con una durezza che non ci aspetteremmo dal Signore, senza giri di parole, le dice che la sua richiesta è inopportuna e che non è bene dare ai cani il pane dei figli. Io, al posto della donna, me ne sarei andato pieno di stizza verso questo galileo fanfarone e arrogante.

La donna no, riflette sulle sue parole così taglienti e replica a tono. Quante volte anche noi ci avviciniamo a Dio solo in caso di necessità. La nostra vita scorre lontano dal Signore ma, appena si prospetta qualcosa di difficile o una malattia, ecco che si riaccende la nostra devozione. E Gesù, giustamente, non ci rivolge nemmeno la parola... Corriamo il rischio, purtroppo, di ricordarci del Signore solo quando ne abbiamo bisogno, comportandoci come dei cani che anelano al cibo dei figli. Convertiamo il nostro cuore, mettiamo Dio al centro della nostra giornata, sediamoci alla mensa dei figli, là dove Dio ci chiede di stare!

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

VENERDÌ 13 FEBBRAIO 2026

s. Stefano di Rieti

+ Dal Vangelo secondo Marco 7,31-37

Fa udire i sordi e fa parlare i muti.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Benedetto XVI)

“Effatà – apriti”, riassume in sé tutta la missione di Cristo. Egli si è fatto uomo perché l'uomo, reso interiormente sordo e muto dal peccato, diventi capace di ascoltare la voce di Dio. Per questo motivo “la parola e il gesto dell’‘Effatà’ sono stati inseriti nel rito del battesimo, come uno dei segni che ne spiegano il significato: il sacerdote, toccando la bocca e le orecchie del neo-battezzato dice: ‘Effatà’, pregando che possa presto ascoltare la Parola di Dio e professare la fede. Mediante il Battesimo, la persona umana inizia, per così dire, a ‘respirare’ lo Spirito Santo, quello che Gesù aveva invocato dal Padre con quel profondo sospiro, per guarire il sordomuto.

Custodisci sempre con paterna bontà
la tua famiglia, o Signore,
e poiché unico fondamento della nostra speranza
è la grazia che viene da te,
aiutaci sempre con la tua protezione.

SABATO 14 FEBBRAIO 2026

Santi Cirillo e Metodio

+ Dal Vangelo secondo Luca 10,1-9

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

La missione dei settantadue discepoli, che segue il mandato dei Dodici, ci è presentato nel Vangelo di Luca. Due missioni che hanno in comune alcune caratteristiche. Gesù forma due gruppi, i Dodici ai quali affidare un mandato preciso e i discepoli. I Dodici ed i discepoli, però, non sono classi separate ma rappresentano un unico copro, formato da diverse membra. Dal Vangelo di Luca possiamo dire che le esigenze del discepolato non sono molto diverse dalle condizioni per essere tra i Dodici. Nel Vangelo

di Luca è ai settantadue che Gesù dice che li manda come agnelli tra i lupi. La missione dei settantadue è la missione nel mondo ma per non aderire alla mentalità del mondo. Gesù non vuol illudere i suoi discepoli promettendo loro una missione facile e piena di gloria terrena.

Vi è però un invito prezioso che Gesù dà ai settantadue: siate come agnelli. Al male del mondo non rispondente quindi con il male ma con il bene. Le vostre armi non siano quelle che incontrerete ma siano l'annuncio del Regno, sia il dono della pace. Il cristiano, che lotta nel mondo non è un superficiale che vive in modo sprovveduto ma è in grado di rispondere al male subito con amore e carità. L'ottimismo cristiano è di chi ha conosciuto il vero Bene da lì trae la vera forza per combattere il male. Il cristiano ha la gioia che non deriva dal mondo ma dal sapersi essere amati e figli di un Dio che è soltanto Amore.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che per mezzo dei santi fratelli Cirillo e Metodio
hai dato ai popoli slavi la luce del Vangelo,
concedi ai nostri cuori di accogliere il tuo insegnamento
e fa' di noi un popolo
concorde nella vera fede e coerente nella testimonianza.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
991
Laus Deo
2026